Zeitschrift: Archiv für das schweizerische Unterrichtswesen
Band: 24/1938 (1938)

Artikel: L'educazione e l'istruzione della gioventù nel Canton Ticino
Autor: Gualzata, Mario
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-38743

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'educazione e l'istruzione della gioventù nel Canton Ticino.

Von Dott. Mario Gualzata.

I lettori della presente rivista apprenderanno con interesse alcune notizie, che dican loro come sia stato risolto nel Canton Ticino (popolazione attuale del cantone: circa 160.000 abitanti, compresi circa 30.000 italiani del Regno, 12.000 tedeschi o svizzero-tedeschi e pochi svizzeri di lingua francese; e con una superficie di 2183 chilometri quadrati), parte essenziale, se non proprio esclusiva, della Svizzera italiana, il problema — diciamo — dell'educazione e dell'istruzione della gioventù, così importante, anzi fondamentale, in una repubblica come la nostra. È quanto ci proponiamo di spiegare qui appresso.

Introduzione.

È noto che la regione del Ticino fu, nella Confederazione, una delle ultime a costituirsi in cantone autonomo e indipendente, col proposito, quindi, di darsi liberamente i propri ordinamenti civili. Ciò avvenne nel 1803. L'anno successivo, cioè nel 1804, il cantone promulgò una prima legge scolastica, che stabiliva il principio dell'istruzione primaria obbligatoria e ordinava ai comuni di aprire una scuola pubblica. Disgraziatamente, quella legge restò lettera morta durante parecchio tempo, come pure quella che istituiva, nel 1814, un ginnasio-liceo cantonale a Lugano. In realtà, le prime basi dell'organizzazione scolastica attuale furono poste colla riforma costituzionale del 1830, che, tra l'altro, rese effettivamente obbligatoria l'istruzione primaria e pubblica, così che nel 1837 si contavano già 239 scuole elementari, frequentate da 8000 scolari; nel 1842, si organizzarono dei corsi di „metodica" per la formazione dei maestri incaricati dell'insegnamento, e venne creato l'ispettorato scolastico; nel 1845, si fece il primo tentativo di dotare il cantone d'un insegnamento professionale, coll'inaugurazione delle scuole di disegno. Nel 1847, si pensò alle scuole primarie di grado superiore e alla riforma dell'insegnamento secondario. Più tardi, queste basi vennero allargate e completate dalla legge che passò „tout court" sotto il nome di legge Pedrazzini (1879), in memoria del suo autore, il compianto consigliere di Stato Martino Pedraz-

zini, allora capo del Dipartimento cantonale dell' istruzione, dalla legge che istituiva la Scuola cantonale superiore di commercio (1894), dalla legge sull' insegnamento primario e professionale (28 settembre 1914), e dalle leggi più recenti del 1923 e del 1931. Tutto ciò, ricordato per sommi capi e così di galoppo, veniva a coronare le nobili aspirazioni e gli sforzi tenaci di *Stefano Franscini*, chiamato più tardi, e a ragione, dai Ticinesi il „padre della popolare educazione", e commemorato degnamente e coi sentimenti più vivi di gratitudine l'anno passato, a Bodio, suo villaggio nativo e d' origine, e a Bellinzona, in occasione del primo centenario della sua entrata nel Governo cantonale. Importa per altro rilevare, per comprender meglio il fine intuito psicologico e la nobiltà d' animo e d' intenzioni di questo grande uomo di Stato, fondatore, promotore e in parte anche realizzatore dell' ordinamento scolastico del Canton Ticino, come a lui premesse che si parlasse pubblicamente di „educazione" come della cosa preminente, sembrandogli che a poco o a nulla giovasse, ai fini della vita civile, la sola „istruzione" propriamente detta, non corroborata e non sorretta da una sana „educazione" dei giovani; tant' è vero che il Dipartimento cantonale competente porta ancora oggidì, conforme alla volontà del Franscini, la denominazione: „Dipartimento della pubblica Educazione", e non si ha intenzione di cambiarla.

Sorvoliamo, per brevità, sulle condizioni, che esistettero nella regione ticinese, in fatto d' istruzione e di scuole, prima dell' epoca storico-politica, che abbiamo illustrata compendiosamente testè.

L' organizzazione scolastica.

Questa risente delle caratteristiche dell' ambiente, così vario, pur nella piccolezza del territorio, sotto gli aspetti della conformazione del suolo, della vegetazione, della fauna, delle parlate, delle tradizioni e della maniera di sentire e di pensare degli abitanti. Non intendiamo iniziare, qui, una discussione con coloro che, in confronto dell' organizzazione scolastica ticinese, invocano l'unità, „impossibile" per le particolari condizioni del paese, ma „indispensabile", o lamentano la plètora e la decentralizzazione. Potremmo anche farlo, ma ciò esce dai confini del presente articolo; ci basti osservare che ognuno sceglie e porta l' abito che meglio gli s' adatti.

* * *

Cominciamo dall' *educazione prescolastica.* — Questa viene impartita negli „asili d' infanzia" (chiamati, con espressione poetica più gentile, anche „giardini d' infanzia"), aperti per i bambini e le bambine da 3 a 6 anni. Sino alla fine dell' anno scolastico 1936/1937, si contavano, nel Ticino, 134 asili d' infanzia, con un totale di 4147 frequentatori tra bambini e bambine, 152 maestre (92 laiche e 60

religiose) e 68 assistenti (di sesso femminile). Gli „asili d' infanzia" hanno una propria ispettrice cantonale. Il metodo introdotto, a datare dal 1910, è il metodo Montessori. Sono previsti cambiamenti importanti da apportarsi al regolamento e al programma relativi agli asili d' infanzia.

Coi suoi 134 asili, il Canton Ticino si trova al primo posto della Svizzera nell' assistenza all' età prescolastica, con un asilo ogni 1000 abitanti circa, mentre nella Svizzera romanda ve n' è uno ogni 3000 abitanti, e uno ogni 6000 nella Svizzera tedesca.

* * *

Le scuole obbligatorie. — Ogni fanciullo ticinese è obbligato a frequentare le scuole, dall' età di 6 anni all' età di 14 anni compiti.

Le scuole primarie di primo grado comprendono 5 anni di studi, quelle di secondo grado, 3. Durante l' anno scolastico 1936/1937, esistevano, ripartite su circa 250 comuni, 518 scuole elementari, con 13.032 alunni [1]), con una media di 25. Tutte queste scuole sono comunali. I comuni nominano e pagano i docenti (maestri e maestre), e forniscono i locali e il materiale didattico gratuito. Lo Stato versa loro un sussidio che va dal 50 al 75 % delle spese. Allato alle classi elementari di primo grado, ci sono, nelle città, nei borghi e in diversi comuni minori delle campagne e delle valli (questi ultimi, riuniti per lo più in consorzi), le scuole primarie di secondo grado, propriamente dette „Scuole maggiori". Sempre nel corso dell' anno scolastico 1936/1937, se ne contavano 144, con un numero complessivo di 3715 alunni e una media di 26 per scuola. Le scuole maggiori sono interamente a carico dello Stato, il quale nomina e paga il personale insegnante. La durata dell' anno scolastico per le scuole primarie obbligatorie varia a seconda delle occupazioni e dei bisogni delle famiglie dei comuni nei loro lavori: essa è di sette (fino a parecchi anni sono, la durata minima era di sei mesi all' anno), otto, nove et dieci mesi, secondo i luoghi. [1])

La sorveglianza è esercitata da un corpo di 6 ispettori cantonali, distribuiti regionalmente. Alcuni centri tra i più importanti

---

[1]) Nel corso dell' ultimo ventennio, ossia a datare dalla fine dell' ultima grande guerra mondiale, si ebbe a registrare, nel Canton Ticino, una diminuzione di 83 scuole primarie obbligatorie e, rispettivamente, di 7630 allievi, mentre nelle scuole secondarie, durante lo stesso periodo di tempo, il numero degli alunni aumentò appena di 150 unità.

Questa constatazione è atta a suggerire, a chi la fa, meditazioni non liete (segno dei . . . tempi!), ancorchè si possa ammettere che il fenomeno della diminuzione della scolaresca non sia particolare del Ticino, ma si riscontri, in proporzioni più o meno uguali, anche altrove e non lontano; e malgrado non appaja probabile un' ulteriore diminuzione, salvo il caso in cui dovessero accadere avvenimenti straordinari.

nominano dei direttori per le loro scuole comunali di più classi separate, i quali direttori non sono tuttavia indipendenti dagli ispettori scolastici delle rispettive giurisdizioni. Sarà interessante sapere che il numero delle scuole elementari classificate dagl' ispettori, nell' anno scolastico 1936/1937, colla nota 6 (massima) fu di 74, colla nota 5 (bene) di 372, mentre soltanto 71 scuole ottennero la nota 4 (sufficiente) e 1 sola venne dichiarata insufficiente; e che sopra 144 scuole maggiori, 2 sono giudicate insufficienti, 16 sono classificate colla nota 4, mentre ve ne sono 94 colla nota 5 e 32 colla nota 6.

Proprio in questi ultimi tempi, venne compiuta, con criteri moderni e pratici, la riforma totale dei programmi della scuola primaria ticinese, per opera degli ispettori scolastici; in collaborazione coi professori della Scuola Normale e coi membri della Commissione cantonale degli studi; e l' accoglienza, da parte degli insegnanti nelle singole scuole, è stata buona. Il metodo d' insegnamento adottato per le scuole primarie pubbliche del Canton Ticino è quello informato ai principi della così detta „scuola attiva". Possiamo soggiungere che pedagoghi e maestri eminenti del Regno d' Italia hanno espresso giudizi molto lusinghieri sulle scuole primarie ticinesi, in occasione di loro ripetute visite.

Per completare, diremo che si sono introdotte anche le *scuole* (o *corsi) di complemento,* di durata limitata e riservate ai giovani che, licenziati dalla scuola al quattordicesimo anno, non frequenteranno scuole regolari di grado superiore. Finora, esistono solamente in forma sporadica; ma si tende già all' introduzione generale delle stesse, e con un programma e un regolamento appositi.

Tra i postulati moderni, in parte già attuati, menzioniamo: l' approfondimento delle nozioni di civica (anche nelle scuole secondarie), il miglioramento e il perfezionamento dell' insegnamento del canto, e l' intensificazione degli esercizi di ginnastica.

* * *

L' insegnamento secondario. — Questo è concentrato anzitutto nelle *Scuole tecnico-ginnasiali* pubbliche e statali di 5 classi, per allievi di ambedue i sessi; in parte miste e in parte con sezioni separate. C' è una scuola tecnico-ginnasiale a Bellinzona per il Bellinzonese, a Lugano per il Luganese, a Locarno per i distretti di Locarno e di Vallemaggia, a Biasca per i distretti di Riviera, Blenio e Leventina, e a Mendrisio per il Mendrisiotto. Alla testa di ciascuna di codeste scuole sta un direttore, il quale deve riferire al Dipartimento competente, ed è coadiuvato da parecchi professori. Gli scolari, che abbiano subito con successo gli esami di „licenza ginnasiale" alla fine del quinto corso, sono ammessi senz' altro al Liceo cantonale, alla Scuola Normale e alla terza

classe della Scuola cantonale di Commercio. Il programma dei ginnasi ticinesi è press' a poco uguale a quello delle scuole similari svizzere. A mano a mano che l'occasione si presenta, si cerca di sostituire il vecchio personale insegnante con professori che abbiano fatto studi universitari completi e siano muniti di titoli accademici. — Il *Liceo cantonale* (3 classi o corsi per ciascuna delle 2 sezioni: tecnica e letteraria) ha la propria sede a Lugano, in un grande e decoroso palazzo, il quale, a Lugano, accoglie anche le classi ginnasiali. Rispetto alle esigenze della maturità federale, il programma di studi è identico a quello degli altri istituti liceali della Svizzera, tuttavia con speciale riguardo alla lingua italiana, che gli alunni devono imparare nel miglior modo possibile. Il Liceo del Canton Ticino, di cui è rettore il poeta prof. Francesco Chiesa, gode ottima fama anche fuori del paese. — La *Scuola cantonale superiore di Commercio* trovasi nel capoluogo del cantone, a Bellinzona, disposta in un edificio isolato, a sè, e ha una direzione propria, sottoposta al Dipartimento competente. Il suo nome dice già chiaramente il carattere e lo scopo della stessa. Venne fondata nel 1894, e comprende 5 anni di studi, al termine dei quali gli alunni ricevono, dopo severi esami orali e scritti, la „licenza in scienze commerciali". Anche codesto istituto è molto apprezzato, in patria e all' estero; tant' è vero che parecchi suoi antichi allievi occupano posti importantissimi e di prim' ordine nel mondo bancario, commerciale e industriale, in Isvizzera, nelle altre nazioni d' Europa e perfino nelle lontane Americhe, ecc.; e che la suddetta licenza è riconosciuta al pari d'un diploma di maturità. Da qualche anno, questa scuola rilascia anche un diploma alla fine del terzo corso, specialmente agli alunni che vogliono entrare negli impieghi federali. Vi si tengono pure corsi speciali per scolari di lingue straniere. Nel Ticino, esistono, oltre alla scuola cantonale, due *Scuole comunali di commercio:* una a Lugano per le ragazze, l' altra a Chiasso. — I candidati alla carriera d' insegnanti per le scuole elementari (maestri e maestre) ricevono la loro preparazione tecnico-professionale nelle *Scuole Normali,* a Locarno. Anche queste hanno una direzione propria. Dopo la riforma del 1931, la durata degli studi è di 3 anni; e per accedervi bisogna essere in possesso della licenza ginnasiale. Gli studenti dei due sessi sono quasi tutti interni. L' internato è amministrato sotto forma di cooperativa.

* * *

L' insegnamento professionale. — Viene impartito nelle *Scuole cantonali d' arti e mestieri* (una a Bellinzona per gli apprendisti meccanici e della durata di 4 anni; due a Lugano, di cui una per i capomastri della durata di 4 anni, e l' altra per i pittori della durata di 3 anni). Le *Scuole professionali femminili* sono quattro e tutte comunali: a Bellinzona, a Lugano, a Locarno e a Biasca.

Codeste scuole sono tutte ben frequentate, e i risultati conseguiti sono eccellenti, in generale. Lo Stato, dal canto suo, si preoccupa che non vi venga a mancare una salda cultura generale, troppo facilmente negletta nelle scuole di questo genere, almeno secondo le tendenze moderne.

Rammentiamo anche i *Corsi ambulanti d' economia domestica,* organizzati già da alcuni anni, per le ragazze dei comuni rurali che desiderano diventare buone massaje; e i *corsi speciali per la formazione delle domestiche;* come pure i corsi speciali per la *lavorazione del legno* (promossi da associazioni d' interesse regionale, la „Pro Verzasca" per es.) e quelli per *muratori* e *scalpellini.*

Tutto l' insegnamento professionale è posto sotto la vigilanza d' un ispettore cantonale speciale.

Menzioniamo, infine, la *Scuola cantonale d' agricoltura* (detta pure: *Istituto agrario cantonale)* di *Mezzana,* in territorio del comune di Balerna nel distretto di Mendrisio, col suo demanio modello di 444.000 metri quadrati. La stessa è dovuta alla generosità d' un mecenate insigne, il sig. Pietro Chiesa, di Chiasso.

* * *

Educazione degli anormali e dei deficienti. — Citiamo: un istituto per *sordomuti* (a Locarno), dove si continua il metodo della educazione, rispettivamente della rieducazione, fonica dei sordomuti, ideato da un altro grande e benemerito ticinese, l' abate Serafino Balestra; un istituto per *anormali nell' indole e nel carattere* (a Riva S. Vitale); una scuola speciale per *ragazzi e ragazze tardi e deficienti,* istituita recentemente a Locarno (tutti questi istituti sono affidati alle cure di corporazioni religiose, benchè lo Stato non se ne disinteressi); oltre alle *classi differenziali* per scolari tardivi e deficienti, esistenti da diversi anni a Bellinzona, a Lugano e a Locarno.

La cura di codesti ragazzi anormali, tardivi, deficienti, si avvierà a suo tempo a una fase risolutiva, verso una soluzione integrale, per opera dello Stato, dal momento che il cantone possiede, ora, il personale tecnico particolarmente adatto.

* * *

Scuole e istituti privati. — Questi esistono, da molti anni, per alunni d' entrambi i sessi, in varie località del cantone (Bellinzona, Lugano, Locarno, Maroggia, Ascona), oltre a due o tre Orfanotrofi. Sono scuole di grado tanto inferiore (scuole primarie, elementari) quanto superiore (scuole secondarie), e per ogni ordine d' insegnamento (tecnico-letterario, commerciale, normale, professionale). Le citiamo, per brevità, in blocco, senza indicarle nè descriverle partitamente. Esse hanno adottato i programmi ufficiali

delle scuole dello Stato, il quale esercita la vigilanza anche per quel che riguarda gli esami di licenza ginnasiale (esame di Stato) e gli esami di licenza normale per maestre provenienti da istituti privati, che preparano candidate alla carriera dell' 'insegnamento (commissione d' esaminatori scelti dalle autorità competenti dello Stato). Gli alunni di scuole private, i quali proseguono gli studi nelle scuole pubbliche (ginnasi, scuola cantonale di commercio), devono subire esami d' ammissione e pagare una congrua tassa. I candidati del Collegio Papio d' Ascona alla maturità liceale sottostanno al loro esame a Locarno, davanti a una commissione federale. Possiamo soggiungere che lo Stato mantiene buoni rapporti con tutti questi istituti privati.

Non va dimenticato, infine, il *Seminario diocesano*, a Moncucco di Lugano, per gli studenti in teologia, che si preparano al ministero sacerdotale. Comprende non soltanto i 4 corsi di teologia propriamente detti, ma anche le classi ginnasiali e liceali preparatorie.

Innovazioni e iniziative recenti.

Sono merito precipuo del Dipartimento cantonale preposto alla pubblica educazione ed istruzione. Segnaliamo: la costruzione di edifizi scolastici nuovi e le migliorie apportate ai vecchi edifizi comunali esistenti, con l' aiuto finanziario del cantone (parecchi comuni ne hanno profittato con ottimo èsito [1]); l' assicurazione scolastica, obbligatoria per gli allievi e i docenti di tutte le scuole pubbliche d' ogni grado e ordine, facoltativa per i docenti degli apprendisti (entrata in funzione della Cassa assicurazione scolastica contro gl' infortuni: primo di gennaio 1929); l' introduzione dell' armadietto-farmacia in tutti gli edifizi scolastici; l' organizzazione della „Radioscuola" (dotazione di tutte le scuole maggiori e di molte scuole elementari di gradazione superiore per mezzo d' un apparecchio „radio ricevente, nomina d' una commissione speciale composta di docenti, concorsi speciali fra i membri del corpo insegnante, e premiazione delle migliori lezioni, che vengono poi radio-diffuse — sempre col più vivo interesse e successo — alle scuole), in seguito alla creazione della Radio della Svizzera italiana. [2])

---

[1]) Negli edifizi scolastici delle campagne e delle valli si trovano spesso anche i locali delle amministrazioni comunale, patriziale e parrocchiale; tant' è vero che sulla facciata degli stessi figura la scritta: „Casa e scuole comunali", o anche più semplicemente: „Casa comunale" ovvero „Scuole comunali".

[2]) In relazione con la cultura, sotto vari aspetti, accenneremo: la „Biblioteca cantonale" a Lugano (che avrà quanto prima una sede più degna e più consona), ottimamente dotata di libri, ecc.; la ricca biblioteca annessa alla Scuola di commercio e aperta a tutti, a Bellinzona; l' „Archivio cantonale" a Bellinzona, per il quale è pure progettata una sede moderna e migliore, la

Conclusione.

La perfezione non è di questo mondo, e di nessun paese in particolare; ma crediamo di poter dire che anche il Canton Ticino ha saputo darsi nel campo della scuola, in meno d' un secolo, un ordinamento e un' organizzazione rispettabilissimi. Esso ha serbato fede e ha fatto onore, coll' opera dei suoi uomini migliori e responsabili, alla preziosa eredità lasciatagli dall' artefice primo della scuola pubblica ticinese. Quando si consideri che il Ticino spende adesso quasi 7 milioni di franchi l' anno per questo scopo — compresi i sussidi federali —, nonostante la povertà delle sue risorse finanziarie ed economiche e le strettezze dei tempi odierni, possiamo legittimamente affermare ciò. E quel che diciamo a riguardo del popolo e dei governanti, vale anche in confronto del corpo insegnante, il quale, in complesso, si mostra sempre degnissimo della fiducia riposta in esso, e svolge una lodevole attività didattico-pedagogico-scientifica anche fuori delle aule scolastiche, cooperando alla pubblicazione di numerose riviste proprie.

Soprattutto, la scuola ticinese è sempre rimasta gelosamente fedele — lo è e vuol esserlo oggi più che mai — all' ideale democratico e repubblicano, ch' è il fondamento della nostra patria. Tra l' altro, si ha sempre più cura che il personale insegnante venga reclutato nel paese.

La scuola ticinese non è meno consapevole della missione speciale che incombe alla Svizzera italiana quale minoranza etnica in seno alla Confederazione elvetica: la missione, cioè, di rappresentare e di difendere la cultura, più volte centenaria, che s' irradia da Roma e da Firenze, nel mondo.

Questi due ideali sono mirabilmente, armonicamente fusi nella sua anima, senza attriti e senza contrasti.

„Biblioteca per tutti"; alcune „Biblioteche comunali" (per es. a Bellinzona); la „Mostra didattica" annessa alle Scuole Normali a Locarno; l' „Ufficio delle proiezioni" a vantaggio delle scuole.